



MIGLIAIA DI **FIRME** CONTRO L'UNAR UN FAMILY DAY 3.0

di Luca Liverani

La spacciano per educazione alla sessualità, contro il bullismo e l'omofobia. Nella realtà rischia di favorire una sessualizzazione precoce degli adolescenti e dei bambini. All'ombra della Strategia nazionale dell'Unar, (l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali) fanno discutere i progetti "contro la discriminazione" che un po' in tutta Italia si fanno largo nelle scuole di ogni ordine e grado. Solitamente architettati dalle organizzazioni Lgbt, non tengono mai in considerazione né le associazioni dei genitori, né

ASSOCIAZIONI IN CAMPO PER CHIEDERE AL GOVERNO DI RINUNCIARE AI PROGETTI SCOLASTICI FONDATI SULL'IDEOLOGIA "GENDER".

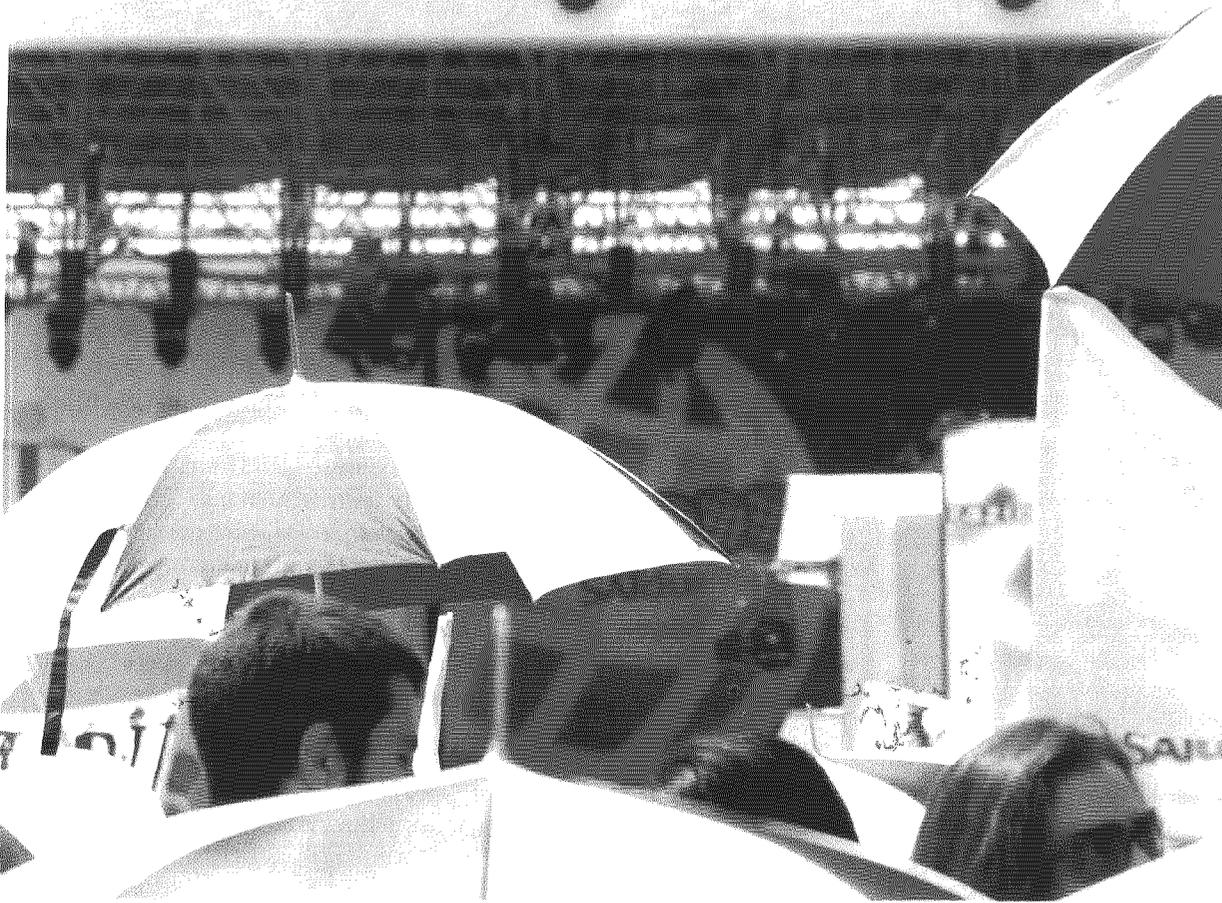
AGE, AGESC, MOVIMENTO PER LA VITA, GIURISTI PER LA VITA E PRO VITA ONLUS HANNO LANCIATO UNA GRANDE PETIZIONE CHE SI PROPONE DI RESTITUIRE AI GENITORI LA POSSIBILITÀ DI EDUCARE I PROPRI FIGLI SENZA INGERENZE A SENSO UNICO, RISPETTANDO IL RUOLO DELLA FAMIGLIA. «ECCO COME DIRE NO ALLE IMPOSIZIONI DI CHI PRETENDE DI DECIDERE AL NOSTRO POSTO»

le stesse famiglie degli studenti. E allora, per porre un argine al dilagare della propaganda della cosiddetta "ideologia del gender", Age, Agesc, Giuristi per la vita, Pro Vita onlus e Movimento per la vita hanno lanciato una grande petizione per chiedere al capo del governo Matteo Renzi, al ministro dell'Istruzione Stefania Giannini e al Presidente della Repubblica di "disapplicare la Strategia nazionale dell'Unar". Perché siamo di fronte, sot-



GENDER

Family Day 3.0



tolineano i promotori, a una vera e propria "emergenza educativa". In poche settimane l'appello ha già raccolto su Internet più di 60 mila firme. Le cinque organizzazioni parlano di «un vero Family Day 3.0» rilanciato anche su Facebook e Twitter con l'hashtag #nogender.

L'educazione contrabbandata a scuola dalla lobby gay «è priva di riferimenti morali - dicono le associazioni promotrici - discrimina la famiglia, punta proprio a una sessualizzazione precoce dei ragazzi». In Australia e Inghilterra, riferisce Toni Brandi di ProVita Onlus, «ha portato un aumento degli abusi e delle violenze sessuali, della pedofilia e di centinaia di gravidanze ed aborti a 10-13 anni di età».

«Ogni "strategia" educativa, soprattutto se di rilievo nazionale, dovrebbe rispettare sia nella modalità di elaborazione e diffusione, sia nei contenuti, il diritto fondamentale dei genitori all'educazione dei figli, evitando il con-



IL FAMILY DAY DEL 2007

La prima grande manifestazione delle famiglie italiane. Otto anni fa le associazioni familiari e i movimenti decisero di protestare per il progetto di legge chiamato "Dico" che pretendeva di mettere sullo stesso piano famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna e altri tipi di unione

trasto con le "convinzioni religiose e filosofiche" dei genitori», dice Gianfranco Amato, presidente dei Gpv (Giuristi per la Vita). «Molti progetti educativi e la cosiddetta strategia nazionale dell'Unar, invece, sono spesso redatti in violazione della nostra Costituzione che (art. 30) sancisce il diritto e dovere dei genitori di mantenere, istruire ed educare i figli. Ma anche della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (art.26), del Protocollo addizionale alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo (art.2), della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dell'Unicef (art.14) e di diversi Decreti presidenziali».

Ernesto Mainardi dell'Agesc (Associazione genitori delle scuole cattoliche) denuncia «il sempre più diffuso tentativo di proporre nelle scuole l'ideologia del gender, cioè del genere, anche attraverso proposte di legge che vogliono introdurla come materia didattica, con corsi di formazione obbligatoria per insegnanti e personale scolastico». Come il ddl Fedeli, che vorrebbe stanziare 200 milioni per i corsi sul gender, «quando le scuole cascano a pezzi e manca la carta igienica», sottolinea ancora Brandi di Pro Vita onlus.

«L'appello a tutti - propone Fabrizio Azzolini, presidente dell'Age (Associazione italiana genitori) - è a firmare, sostenere, diffondere la petizione in nome del rispetto del ruolo dei genitori nell'educazione dei figli. Le tematiche del gender si insinuano in modo subdolo in alcuni progetti extracurricolari. Soprattutto se riguardano temi etici, vogliamo che la scuola chieda preventivamente il consenso informato dei genitori sulla partecipazione degli studenti: una richiesta oggetto della proposta di legge Roccella, redatta insieme con le associazioni genitori, tra cui l'Age, che però da un anno giace nei cassetti della Camera».

«Il contributo specifico che come Movimento per la vita possiamo dare - spiega il presidente Carlo Casini - è la sottolineatura del valore di ogni figlio come criterio definitivo per illuminare di grandezza, verità e bellezza, la dimensione sessuata dell'uomo e della donna. Per questo abbiamo accettato di buon grado di fare fronte comune. Tutti insieme chiediamo al ministro che si adoperi affinché i programmi scolastici rispettino il ruolo della famiglia nell'educazione sessuale e riconoscano il valore e la bellezza della differenza sessuale e della complementarietà biologica, funzionale, psicologica e sociale che ne consegue. Può sembrare paradossale dover affermare e difendere realtà così ovvie. Eppure - spiega Casini - la sfida epocale è proprio questa. Ci auguriamo che tantissimi cittadini ci sostengano». «La non-discriminazione - si legge nella petizione - serve a nascondere la negazione della naturale differenza sessuale, riducendola a fenomeno culturale obsoleto; propaganda la libertà di identificarsi in qualsiasi "genere" indipendentemente dal proprio sesso biologico e la normalizzazione di quasi ogni comportamento sessuale». Le adesioni online alla petizione si raccolgono sia sul sito www.citizengo.org/it che su quelli delle associazioni promotrici. ✿